

È nel **governo di una città** che le persone di buona volontà possono fare valere i propri principi e operare per una comunità che sia insieme prospera e inclusiva, ricca di opportunità per i giovani e vivibile e sicura per gli anziani.

Genova ha una storia e una geografia che le danno **grandi opportunità per rappresentare un motore propulsivo del mondo che verrà**. È diventata ricca e potente grazie alla sua capacità di relazionarsi a culture diverse e di integrarle nel tessuto sociale. Ha avuto a che fare con culture lontane e diverse dalla propria in epoche in cui le distanze erano siderali e gli steccati apparentemente insormontabili: eppure, ha saputo mediarle, integrarle, farle diventare una risorsa.

Sono convinto che Genova abbia la possibilità di rappresentare un riferimento importante nella cultura e nella società italiana, e credo nel progetto di riforma rappresentato [dal programma di Silvia Salis](#).

La vita mi ha portato a vivere e lavorare in diverse città italiane ed europee, e ogni volta ho cercato da una parte di apprendere e imparare dalle buone pratiche delle varie amministrazioni, dall'altra di dare il mio contributo alla comunità attraverso il mio ruolo di operatore culturale: dirigo una casa editrice libraria e, anche su questo fronte, da quando ho aperto la sede genovese ho avviato colloqui coi colleghi genovesi per rafforzare il peso e la visibilità dell'editoria genovese a livello nazionale.

La **cultura** non è solo un'occasione di crescita personale e di acquisizione di strumenti che ci consentano di leggere il nostro tempo, che si tratti della situazione politica o di una nuova corrente artistica. **È anche un'occasione di aggregazione e di confronto**.

A Milano, con l'Associazione Labò da me fondata, incontri con scrittori, registi e musicisti erano l'occasione per mettere assieme le persone per far nascere rapporti, intrecciare opinioni. A Bologna con l'Associazione Liberando, con l'ausilio dell'Assessorato alla Cultura, abbiamo creato la Biblioteca del manoscritto, e organizzato rassegne letterarie.

A Comazzo, un piccolo comune in provincia di Lodi, ho contribuito a fondare la biblioteca, repertorio di volumi ma anche spazio di incontro, fino a quel momento del tutto assente.

A Genova ho iniziato a collaborare con [CdM Lab](#), realtà molto attiva sul territorio in tema di ambiente e inclusione.

Se da una parte il mondo di oggi ha annullato le distanze, portando nei nostri smartphone gli antipodi del mondo, dall'altra la complessità di ogni società è cresciuta in modo esponenziale. Per far sì che **da questa complessità scaturisca un mondo migliore** occorre impegnarsi affinché si investa sul futuro e la diversità diventi una risorsa, anziché ripiegarsi sulla celebrazione del proprio passato e delle proprie tipicità.

La cultura come occasione di incontro, ma anche come opportunità di crescita, anche professionale. Il futuro che si offre alle nuove generazioni le obbliga ad avere un'ampia gamma di strumenti, e tra questi quelli informatici, scientifici, linguistici (non solo sulle lingue straniere, ma anche la capacità di scrivere testi efficaci in italiano). Al di là dell'importanza di far crescere la formazione scientifica, come già nel programma di Salis, ritengo importante un accompagnamento anche al di fuori del percorso formativo tradizionale.

Ambiti di confronto con professionisti, consulenze anche amministrativo-fiscali che aiutino i giovani a non essere impauriti dall'aprire una partita IVA o da stabilire collaborazioni internazionali sono indispensabili per evitare il senso di smarrimento che sempre più colpisce i giovani, o che obbliga i migliori a cercare fortuna all'estero. Il dialogo tra imprese e centri di formazione, tra giovani e imprenditoria deve essere intensificato, sfruttando, innanzitutto, quegli spazi naturali di incontro rappresentati dalle biblioteche.

La capacità di raccontare ed esportare la propria identità e il proprio patrimonio culturale è il principale mezzo per attirare non solo turismo qualificato, ma anche eccellenze lavorative e giovani capaci.

L'offerta professionale non può prescindere dall'obbligo di mettere le donne in condizione di non dover scegliere tra maternità e carriera. Il diritto a usufruire a un asilo nido, e una possibilità di assistenza durante le vacanze scolastiche, deve diventare un diritto di tutti. Ho visto luoghi dove, terminato il calendario delle lezioni, gli spazi scolastici restano aperti per offrire attività ai ragazzi, laddove oggi molti genitori costretti al ricorso ai nonni o a equilibrismi con gli orari di lavoro. Laddove il pubblico non riesce a fornire personale adeguato, ho visto esperienze dove tali spazi venivano concessi in gestione a gruppi di genitori autogestiti.

La stessa fascia della terza età, particolarmente significativa nella nostra Regione, potrebbe essere coinvolta e avere un'occasione di vitalità giocando un ruolo importante di trasmissione transgenerazionale.

Creare occasioni di confronto tra i cittadini, senza puntare al megaevento ma invece a una presenza costante sul territorio; ampliare l'offerta formativa e lo scambio con le imprese; offrire a tutti la possibilità di esprimere le proprie potenzialità porta inevitabilmente a una comunità coesa, collaborativa, attrattiva.